

CAPOLAVORI DEL MUSEO SARTORIO SCELTI DA VITTORIO SGARBI E RESTAURI DE “GLI ORTI DI VENEZIA”

DIPINTI E SCULTURE DALLE COLLEZIONI DEI CIVICI MUSEI DI STORIA ED ARTE

In concomitanza con la rassegna “Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi”, ideata e promossa dal Comune di Trieste presso il Salone degli Incanti (Ex Pescheria), il Civico Museo Sartorio ospita una mostra, a cura di Vittorio Sgarbi e Lorenza Resciniti, incentrata sui dipinti e sulle sculture più emblematici della casa museo e della collezione dei Civici Musei di Storia ed Arte. Oggetto in alcuni casi di un recente restauro, le opere vengono riunite per la prima volta nel prestigioso salone del primo piano e abbinata ai sei preziosi dipinti restaurati grazie al generoso contributo de “Gli Orti di Venezia” di Paolo e Marina Tamai, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0.

Le opere coprono un arco cronologico dal XIV al XX secolo e trovano corrispondenza con gli autori presenti nella mostra del Salone degli Incanti.

La Pinacoteca dei Civici Musei di Storia ed Arte

La Pinacoteca nasce dall'insieme dei dipinti affluiti al Museo, a partire dal 1874 fino a oggi, mediante doni o acquisti, che, grazie alla sensibilità di molti, pervengono a tutt'oggi.

Tra le donazioni più considerevoli, susseguitesì negli anni, quelle delle collezioni di illustri famiglie triestine, quali: Sartorio (1910 e 1947), Currò (1929), Caccia (1929), Morpurgo de Nilma (1943), Hortis (1947), Stavropulos (1952), Rusconi-Opuich (1976). Alcune di queste comprendono sia opere d'arte antica che di epoca moderna, tanto da poter affermare che la Pinacoteca annovera esemplari che coprono un arco cronologico che va dal XIV al XX secolo, di notevole qualità, prevalentemente di artisti del Triveneto, ma anche di autori dell'Italia centrale e d'Oltralpe, a testimonianza dell'intreccio culturale che contraddistingue da sempre l'arte e il collezionismo del territorio triestino. Come spesso accade, molti di questi dipinti sono pervenuti al Museo già in condizioni conservative instabili: negli anni una parte di essi è stata restaurata dal Laboratorio di restauro interno al Museo, composto da personale specializzato nelle diverse discipline, oppure grazie a sponsorizzazioni. Ben mille i dipinti restaurati ed esposti tra le varie sedi museali comunali, quali i Musei Morpurgo de Nilma, Sartorio (entrambi case museo), d'Arte Orientale, di Storia Patria, del Risorgimento e Teatrale “C. Schmid”. In mancanza di spazi espositivi da adibire a Pinacoteca, i rimanenti dipinti, circa cinquecento, sono conservati in un moderno e funzionale deposito – la Quadreria, intitolata Laura Ruaro Loseri, direttrice dei Musei negli anni dal 1967 al 1985 – collocato negli ambienti un tempo occupati dalle scuderie della villa Sartorio. Alcuni di questi vengono esposti a rotazione in occasione di mostre organizzate all'interno dei musei, nonché concessi a manifestazioni di ampio respiro organizzate a livello nazionale ed europeo, oppure semplicemente custoditi perché non adatti all'esposizione per motivi diversi: qualità, conservazione, coerenza con i percorsi espositivi.

Nel 2015 è stato attivato un piano di restauro relativamente ad una ventina di dipinti di arte antica individuati per l'alto livello qualitativo che li distingue. Il restauro di sei di questi è stato interamente finanziato dall'imprenditore Paolo Tamai, titolare dell'azienda “Gli Orti di Venezia”, che si è impegnato a garantire la copertura economica dell'intervento, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, in tal modo supportato da tutti i cittadini che hanno deciso di acquistare le insalate *fresche, sane e naturali* con il marchio “Gli Orti di Venezia per Trieste”, per contribuire all'adozione dei dipinti. I rimanenti sono stati affidati alla restauratrice Maria Teresa Tito del Laboratorio di restauro dei Civici Musei.

Gli interventi, di tipo conservativo, rivolti essenzialmente alla salvaguardia dei caratteri tipologici strutturali, formali e ornamentali dell'opera, hanno provveduto a eliminare aggiunte e

superfetazioni, che ne snaturavano il significato artistico, restituendo alle opere il loro valore e rendendo possibile pronunciarsi sull'attribuzione, individuando artista, scuola o ambito culturale ed epoca.

Il progetto è stato affidato a quattro ditte operanti in regione, accreditate MiBACT: Laboratorio Restauri d'Arte di V. Deffar & D. Russo Cirillo (Trieste); Restauro d'Opere d'Arte Nevyjel e Ragazzoni (Trieste); Laboratorio di Restauro Carla Vlah (Trieste); Laboratorio di Restauro Lucio Zambon & Ginevra Pignagnoli (Udine). La scelta delle ditte ha tenuto conto *in primis* delle specifiche competenze di ognuna; inoltre, diversificando, è stata data l'opportunità a più soggetti del territorio di partecipare a questo considerevole progetto.

I sei dipinti, ritornati quindi al loro splendore, possono finalmente essere ammirati al pubblico nelle sale del Museo Sartorio.

Lorenza Resciniti